



Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Determinazione Dirigenziale n. 252		del 21/08/2025	
Oggetto:	COMUNE DI TAGLIOLO MONFERRATO (AL), LAVORI DI DIFESA SPONDALE TORRENTE PIOTA IN LOCALITA' VILLAGGIO PRIMAVERA (CUP: E77H22001490006) - VARIANTE TECNICA. PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II, VALUTAZIONE APPROPRIATA.		
		PDP n. 245 / 2025	del 21/07/2025
Determinazione Dirigenziale con rilevanza contabile: NO			
Area: Tecnica			
Referente Istruttoria: Gabriele Panizza			
Responsabile del procedimento: Gabriele Panizza			

IL DIRETTORE

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

Visto lo Statuto dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese approvato con D.P.G.R. n. 13/2023/XI del 21/3/2023.

Visto il Decreto del Commissario Straordinario dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese n. 2/2025 “Attribuzione dell’incarico di Direttore dell’Ente ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. al dirigente Andrea De Giovanni”.

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai procedimenti amministrativi”.

Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.

Vista la Dir. 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE “Habitat”.





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Visto il D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Viste le linee guida del Ministero dell’Ambiente pubblicate sul sito www.minambiente.it “La procedura della valutazione di incidenza”.

Vista la Comunicazione della Commissione Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE (2021/C 437/01).

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 “L.r. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità>, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione”.

Viste le modifiche apportate alle suddette Misure di Conservazione con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016.

Vista la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte.

Considerato inoltre come la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 abbia ad oggetto: Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e di come lo stesso provvedimento, in attuazione dell’Intesa in oggetto richiamata recepisca formalmente le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”, quale guida metodologica per la procedura di valutazione d’incidenza, di cui all’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019, ai sensi dell’art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019.

Richiamata la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 “*Approvazione obiettivi e misure di*



conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”.

Visto il Decreto ministeriale del 21 novembre 2017 “Designazione di 9 Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) della regione biogeografica alpina e di 5 Z.S.C. della regione biogeografica continentale e di 1 Z.S.C. della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Piemonte”, con il quale e' stata designata la Z.S.C. IT1180026 ”

Vista la DGR n. 29-1195 del 16/03/2015 "Misure di conservazione per la fauna e gli habitat acquatici".

Vista la D.G.R. 9 marzo 2017, n. 6-4745 “L.R. 19/2009 , art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete natura 2000 del Piemonte. Approvazione dodicesimo gruppo di misure”.

Vista la D.G.R. dell' 8 febbraio 2010, n. 36-13220 “Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 artt. 41 e 43. Delega della gestione di Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale e delle relative valutazioni di incidenza di interventi e progetti a soggetti gestori di aree protette del Piemonte”.

Vista la D.C.D. n. 13/2010 “Convenzione per la delega della gestione del Sito rete natura 2000 “Capanne di Marcarolo”, con la quale e' stata approvata e sottoscritta la delega per la gestione del S.I.C./Z.P.S. IT1180026 “Capanne di Marcarolo”.

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista infine la D.G.E. n. 82/2010 “Procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. n.19/2009 e s.m.i. Possibilità di accesso da parte del proponente ai dati e alle informazioni in possesso dell'Ente Parco”.

Vista la nota prot. APAP n. 1817 del 09/06/2025, con la quale il proponente, Comune di Tagliolo Monferrato, inoltra all'Ente di Gestione istanza di assoggettamento dell'intervento alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.

Vista la nota dell'Ente di gestione APAP prot. n. 2041 del 27/06/2025, con la quale veniva comunicata al proponente la incompletezza della documentazione, risultando omesso lo Studio di incidenza ambientale, e perciò non possibile l'avvio della Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.

Vista la nota prot. APAP n. 2300 del 21/07/2025, con la quale il proponente, Comune di Tagliolo Monferrato, inoltra all'Ente di Gestione la documentazione mancante (Studio di incidenza ambientale).





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Tenuto conto del documento istruttorio redatto dal Funzionario Tecnico Gabriele Panizza, Responsabile del procedimento: prot. APAP n. 2319 del 21/07/2025

Vista l'Intesa 28 novembre 2019 “Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/ CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 con richiamo al par. 1.12 "Modalità di partecipazione del pubblico nei procedimenti di Valutazione di Incidenza", punto 2.

Ritenuto pertanto, alla luce delle istruttorie allegate, di esprimere: giudizio di Incidenza ambientale positivo, stante il rispetto delle prescrizioni, obblighi di legge e l'attuazione delle misure di mitigazione.

Tutto ciò premesso e considerato.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 331/2022 ad oggetto: “Secondo aggiornamento dell’individuazione delle Unità Organizzative Responsabili dei procedimenti e delle istruttorie previste nell’ambito delle procedure di competenza dell’Ente”.

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n. 347/2024 ad oggetto: “Proroga di incarico di Elevata Qualificazione <Responsabilità di istruttorie e procedimenti tecnici, autorizzativi e contrattuali in campo ambientale e di biodiversità facenti capo all’Ente>”.

DETERMINA

di esprimere giudizio di Incidenza ambientale positivo comprendente misure di mitigazione e prescrizioni su: "COMUNE DI TAGLIOLO MONFERRATO, LAVORI DI DIFESA SPONDALE TORRENTE PIOTA IN LOCALITA' VILLAGGIO PRIMAVERA (CUP: E77H22001490006) - VARIANTE TECNICA", come di seguito specificate:

Assetto idro morfologico del corso d'acqua

In ragione di consentire la massima continuità dell’ambiente fluviale, risulta necessario assicurare, per quanto possibile, un miglioramento delle condizioni ecologiche del mesohabitat torrentizio da restituire a fine lavori prevenendo):

1. Inverdimento della scogliera;
2. La “non rimozione” di elementi litoidi di grandi dimensioni (nel caso di un loro affioramento);
3. la creazione di piccole depressioni e di aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell’acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale - vedi figura 12 dello Studio di incidenza);
4. Occorre evitare il riporto sul fondo alveo di materiale incoerente o derivato da scavi, in quanto





è richiesta la rispondenza all'assetto morfologico specificato nello Studio di incidenza, pag. 23, figura 10;

5. le operazioni di ripristino post operam devono essere tese a restituire all'alveo un contesto di mesohabitat naturaliforme; si considera pertanto necessario un approccio teso a definire interventi di ripristino duraturi e morfologicamente compatibili nel senso della conservazione della funzionalità ecologica e delle specie di interesse comunitario;
6. Come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 25), al fine di ricostituire il profilo di alveo esistente precedentemente alle opere in oggetto, al termine degli interventi deve essere ripristinato lo stato di buca nell'area posta appena a valle della soglia di protezione del ponte già esistente. Tale meso-ambiente risulta molto importante quale luogo di rifugio, per buona parte della comunità ittica presente in loco, durante i periodi di siccità e di magra del torrente;

Chimismo delle acque

7. Durante l'esecuzione dei lavori in alveo occorre porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro. Per limitare maggiormente la concentrazione di solidi sospesi, si dovrà deviare il flusso principale del corso d'acqua dalla parte opposta dei lavori, garantendo quindi la continuità di deflusso delle acque verso valle. Gli eventuali solidi sospesi derivanti nel corso delle lavorazioni e a fine lavori dovranno essere compatibili con le necessità biologiche della fauna ittica. In tal senso, lo Studio di incidenza (pag. 25) fornisce la seguente tabella (come da D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011):

Parametro	Unità di misura	Acque per salmonidi	Acque per ciprinidi
Temperatura (massima)	°C	21,5	28
Ossigeno disciolto	mg/l	> = 9	> = 7
Materiali in sospensione	mg/l	60	80

8. Deve essere data notizia di fine lavori e di avvenuto ripristino dell'alveo interessato, con la produzione di una relazione tecnica redatta da esperti in materia idrobiologica, circa l'assetto del mesohabitat ottenuto, con diagramma descrittivo della sezione interessata.

Tutela degli anfibi

9. Risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi nell'area di cantiere da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 28), la fauna anfibia: "(...) dovrebbe essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nel tratto di torrente interessato, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori".

Fauna ittica





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

10. Come indicato nello Studio di incidenza 2025 (pag. 28), occorre assicurare il rispetto dei periodi riproduttivi legati delle specie di particolare interesse conservazionistico. Nello specifico, essendo la comunità ittica autoctona composta esclusivamente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, occorre rispettare un periodo di inattività individuato nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. L'istruttoria allegata alla presente Determinazione riporta la tabella di dettaglio con il cronoprogramma aggiornato delle attività (come da Studio di incidenza 2025, pag. 28). L'ampliamento individuato dallo Studio di incidenza al mese di luglio deriva dalla necessità di maggiore tutela del periodo riproduttivo del barbo canino *Barbus caninus*, Allegato II Dir. 92/43/CEE.

Vegetazione Riparia

11. La vegetazione riparia dovrà essere interferita dai lavori il meno possibile in quanto importante tassello dell'ecosistema fluviale e territoriale ed essendo, in questo contesto, costituita prevalentemente da essenze autoctone quale ad esempio *Alnus glutinosa*, limitando gli interventi agli “alberi secchi o cadenti” al fine di sicurezza, come indicato nella “Relazione generale e tecnica” di cui al materiale progettuale 2024 (istanza prot. APAP n. 2308 del 19/08/2024), pag. 11. Dove possibile effettuare impianto di talee di essenze autoctone così da accelerare la ricolonizzazione della vegetazione riparia e la rinaturalizzazione delle porzioni interessate dai lavori;
12. In ogni caso, come previsto dalle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222/2023/XI), Capi IV, Ambienti delle acque correnti, art. 23 (Obblighi), punto 2, fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda, occorre sempre garantire il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche.

Obblighi di legge

Si richiamano di seguito alcuni obblighi di legge riferiti alla fattispecie di intervento, i quali non esauriscono tuttavia la necessità di rispetto di ogni norma vigente attinente o collegata.

1. La fauna ittica dovrà essere rimossa poco prima dell'inizio dei lavori e al loro termine, in quanto l'ampio periodo del cantiere consentirà ad alcuni esemplari di ricolonizzare il tratto deviato e disalveato. I recuperi con elettropesca dell'ittiofauna e la sua traslocazione nello stesso corpo idrico sono previste dall'attuale normativa (art. 12 della L.R. 37/2006 sulla pesca del Piemonte e le Linee Guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali - Manuale Provinciale approvato con Decreto del Presidente della Provincia nr. 87/22092 del 12/05/22). Il recupero della fauna ittica dovrà essere eseguito da personale specializzato e tenere conto che, come indicato nelle Linee Guida provinciali, la fauna ittica di seguito elencata, non va reimpressa nel corso d'acqua. Risulta inoltre obbligatorio non reimmettere ogni specie ittica alloctona eventualmente catturata.
2. Come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 26), ai sensi delle Misure di Conservazione Sito specifiche, Capo IV – Habitat acquatici (Ambienti delle acque correnti), Art. 41 (Divieti), è fatto divieto di intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi nel periodo riproduttivo della fauna (dal 1 marzo al 31 luglio) e nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde;



3. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 "Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della "Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive", degli "Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte" e dell'aggiornamento degli "Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022". Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>
4. Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".

di evidenziare inoltre che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

interamente richiamate e applicate la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte, la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023. Si richiamano inoltre integralmente la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 “Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”, nonché le Misure di conservazione Sito Specifiche della ZSC ZPS approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 09/03/2017;

di evidenziare inoltre come, ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all’Intesa 28 novembre 2019 “Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l’autorizzazione è da considerarsi nulla;

di evidenziare infine che le conclusioni del presente provvedimento sono determinate senza pregiudizio dei diritti di terzi e sotto l’osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia autorizzativa, di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento; di trasmettere copia della presente determinazione dirigenziale al proponente, al Comune di Bosio, alla Regione Piemonte Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Settore Difesa del Suolo alla Regione Piemonte, Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, alla Provincia di Alessandria, Direzione Ambiente e Viabilità I Servizio Risorse Idriche, alla Competente Commissione per il Paesaggio, ai funzionari responsabili degli Uffici tecnico e di vigilanza dell’Ente di gestione per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza;

di pubblicare la presente determinazione dirigenziale all’Albo Pretorio dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese (www.areeprotetteappenninopiemontese.it), nonché nel sito istituzionale dell’Ente di gestione nella sezione “Amministrazione Trasparente” ai sensi dell’art.23, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell’atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l’azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

Allegato: Istruttoria di Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, prot. APAP n. 2583 del 19/08/2025.

IL DIRETTORE
Andrea De Giovanni
(firmato digitalmente)





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia

Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192

areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it

areeprotetteappenninopiemontese@pec.it

www.areeprotetteappenninopiemontese.it

Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Comune di Tagliolo Monferrato: Alluvione 21/10/2019 - Lavori di difesa sponale Torrente Piota in località Villaggio Primavera - **VARIANTE TECNICA**

Procedura per la Valutazione di incidenza: Livello II - Valutazione appropriata



Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00002583 del 19/08/2025
Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 21/08/2025.0000252.I



Proponente: Comune di Tagliolo Monferrato (AL) - via Roma n. 2, Tagliolo Monferrato (AL)

Progettista: Ing. Aldo Priarone

Studio di incidenza ambientale: Ittiologo Agr. Dott. Alessandro Candiotta

Oggetto: Alluvione 21/10/2019 - LAVORI DI DIFESA SPONDALE TORRENTE PIOTA IN LOCALITÀ VILLAGGIO PRIMAVERA (CUP: E77H22001490006). - **VARIANTE TECNICA**



Localizzazione: Comune di Tagliolo Monferrato (AL)

Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

Collocazione: Interno al Sito, esterno al Parco naturale regionale

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43) ex art. 42 (obblighi) Misure di Conservazione Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti).

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

Sede Centrale

via Umberto I n. 51 - Salita Poggio, 15060 Bosio AL

011 4320196

gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini procedurali:

- Istanza di assoggettamento alla Fase II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 1817 del 09/06/2025 - non istruibile in quanto mancante dello Studio di incidenza ambientale di cui all'art. 5 D.P.R. 120/2003, Allegato G; art. 43 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i., Allegato C
- Ente di gestione APAP: notifica di incompletezza della documentazione, prot. APAP n. 2041 del 27/06/2025
- Comune di Tagliolo M.to: riscontro integrazione documentale riportante lo Studio di incidenza ambientale, prot. APAP n. 2300 del 21/07/2025 (contestuale avvio dei termini di 60 giorni per la procedura per la Valutazione di incidenza)

Documentazione acquisita:

- Studio di incidenza ambientale
- Progetto di fattibilità/definitivo/esecutivo, elaborati
- Valutazione di incidenza appropriata, Format proponente

4.v, FTEMP.ft, 356.nd, 1.a

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di incidenza deve individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica (*Comunicazione della Commissione – Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021*) e nelle Linee Guida nazionali di cui all'intesa 28 novembre 2019 *“Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4”* (G.U. n. 303 del 28/12/2019) .

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”* . Il documento della Commissione europea *“La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat”* specifica che:

“Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.” Inoltre, *“pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro”*. Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come *“Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe”*. Si specifica inoltre che *“La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00002583 del 19/08/2025
Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 21/08/2025.0000252.I



4.v, FTEMP.ft, 356.nd, 1.a

protetto". Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti.

L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal "Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Commissione europea, gennaio 2007).

Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale o ripristinata. Questa valutazione è effettuata in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito e del suo contributo alla coerenza della Rete.

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare, la perturbazione di una specie in un sito è determinata da eventi, attività o processi che contribuiscono, all'interno del sito, a un declino a lungo termine della popolazione della specie, a una riduzione o al rischio di riduzione della sua area di ripartizione naturale e a una riduzione dell'habitat disponibile. Questa valutazione è effettuata in funzione degli obiettivi di conservazione del sito e del suo contributo alla coerenza della rete.

L'analisi che segue si basa sulla documentazione inoltrata dal proponente, riferita al contesto dell'area dove deve essere realizzato l'intervento di consolidamento del ponte. Dato il carattere gestionale dinamico dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all'identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti.

1. Valutazione appropriata (Opportuna valutazione)

L'opportuna valutazione si prefigge di valutare le implicazioni che il piano o progetto, da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, può avere per gli obiettivi di conservazione del sito.

Le relative conclusioni dovrebbero consentire alle autorità competenti di accertare se il piano o progetto inciderà negativamente sull'integrità del sito interessato. L'opportuna valutazione si concentra quindi nello specifico sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000.

(Comunicazione della Commissione – Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021).

1.1. Descrizione (raccolgere informazioni sul progetto e sul sito Natura 2000 interessato)

Seguendo lo schema proposto dalla Commissione, cui la presente istruttoria si riferisce, l'intervento proposto non è classificabile come "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", inteso come direttamente funzionale a specifiche misure gestionali a fini di conservazione, né "concepito unicamente per la gestione a fini conservativi del



Sito". Una esauriente descrizione tecnica dell'intervento rappresenta pertanto un elemento fondamentale, in quanto è necessario identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000. La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto è attivata ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II in relazione ai possibili effetti che l'intervento può determinare sullo stato di conservazione dei specie e habitat di interesse comunitario presenti nel Sito. Ai sensi del DPR 120/2003: *"L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi"*.

La presente istruttoria riguarda la Variante al progetto di cui alla istanza prot. APAP n. 2308 del 19/08/2024 (esito Valutazione appropriata DD APAP n. 302 del 14/10/2024), che consisteva in: *"(...) lavori di difesa spondale in sinistra e destra del Torrente Piota, nel territorio comunale di Tagliolo, in corrispondenza di un ponte recentemente innalzato di circa 1,8 m, a seguito degli eventi alluvionali del 2019, per cui ha riportato ingenti danni sia il ponte che le sponde ad esso prossime (...) I lavori sono necessari per la messa in sicurezza e consolidamento dell'opera in seguito ai ripetuti eventi alluvionali verificatisi negli anni precedenti."* (Studio di incidenza 2024, pag. 4). In relazione al contesto operativo, venivano individuate n. 3 zone di intervento:

- zona 1: ripristino difesa spondale longitudinale tramite realizzazione scogliera e imbottimento sponda destra del Torrente Piota a valle del ponte;
- zona 2: ripristino difesa spondale longitudinale tramite realizzazione scogliera e imbottimento sponda sinistra del Torrente Piota a valle del ponte;
- zona 3: ripristino difesa spondale longitudinale tramite realizzazione scogliera e imbottimento sponda sinistra del Torrente Piota a monte del ponte.



Fig. 1: Poligono di localizzazione dell'area di cantiere (shape file allegato al progetto 2024).



La Variante oggetto della presente istruttoria si giustifica (cfr. Relazione Generale) in conseguenza di: *“Risultati negativi della verifica idraulica dell’asta del Torrente Piota alla portata duecentennale in corrispondenza del ponte che conduce al Villaggio Primavera; previsione di chiusura a Lerma del ponte sul Piota per lavori straordinari di messa in sicurezza nel periodo estivo del 2025, con istituzione di un guado percorribile solo nelle ore diurne (principale via di accesso per il rifornimento dei materiali e mezzi da costruzione); una recente frana (a seguito dell’evento alluvionale avvenuto tra sabato 26 e domenica 27 Ottobre 2024) della sponda destra a valle del ponte, che si è sviluppata per circa 5 m verso la strada di imbocco proveniente da Lerma; ulteriori sopralluoghi e valutazioni del personale della Regione Piemonte”*. In ragione di quanto sopra, la ulteriore Variante tecnica prevede i seguenti interventi (cfr. Relazione Generale, pag. 7-8; Studio di incidenza pag. 4):

- I. Installazione di idrometro radar in corrispondenza del ponte alimentato a pannelli solari fotovoltaici, dotato di sistema di comunicazione GPRS in grado di inviare un allarme agli Enti preposti alla gestione delle emergenze, qualora il livello del Torrente Piota raggiungesse il franco idraulico previsto ai sensi delle NTC 2018-5.1.2.3 (quota 249,55 m s.l.m.);
- II. Installazione di cartelli con lampada in corrispondenza della strada che conduce all’imbocco del ponte (per entrambi i sensi di marcia), i quali avvertono gli utenti del divieto di transito sul ponte per pericolo di inondazione a lampada accesa (controllata dall’allarme dell’idrometro);
- III. Installazione di due barriere manuali per chiusura della strada che conduce all’imbocco del ponte (per entrambi i sensi di marcia) per garantire che in caso di allarme sia maggiormente garantito il divieto di transito;
- IV. Esercizio transitorio del ponte sul Torrente Piota che conduce al Villaggio Primavera;
- V. Realizzazione di muri in calcestruzzo armato su micropali a continuazione degli esistenti, con funzione di contenimento e protezione dei rilevati di accesso al ponte posti a valle del ponte in sponda destra e sinistra e a monte del ponte in sponda sinistra;
- VI. Realizzazione di terre armate di raccordo testa muro-strada;
- VII. Rinfiacco fondazionale spalla sinistra del ponte;
- VIII. Sistemazione definitiva e intasamento in calcestruzzo di alcuni scogli esistenti a sostegno del rilevato stradale con retrostante tubo di drenaggio;
- IX. Installazione di griglia carrabile per la raccolta delle acque stradali;
- X. Installazione di barriere stradali bordo rilevato in acciaio tipo corten e legno;
- XI. Rifilatura e pulizia fosso esistente a valle del ponte in sponda sinistra.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00002583 del 19/08/2025

- Rep. DD 21/08/2025.0000252.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI



4.v, FTEMP.ft, 356.nd, 1.a

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Dimensioni, entità, area, superficie occupata	si
Definizione dell'intervento nel contesto di ampia programmazione	si
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano	si
Fabbisogno di risorse	si
Emissioni e rifiuti	si
Esigenze di viabilità / trasporto	si
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)	si
Distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito	si
Impatti cumulativi con altri progetti/piani	si
Habitat e specie di Allegato II e IV Dir. 92/43/CEE potenzialmente interferiti	si
Peculiarità chimico fisiche e biologiche degli elementi interferiti	si

Tab. 1: checklist degli elementi necessari alla descrizione dell'intervento

Riguardo il contesto interessato dai lavori, lo Studio di incidenza (pag. 17 e segg.) specifica: *“L'area oggetto di intervento si localizza poco a monte della confluenza del torrente Piota nel torrente Gorzente, al ponte che conduce al Villaggio Primavera, località Cirimilla, nel comune di Belforte Monferrato (AL). Dallo stato di fatto e dalla documentazione fotografica allegata al progetto e in seguito al sopralluogo condotto il 14 luglio 2025 (figure da 6 a 17), si nota come la presenza della struttura del ponte, i lavori pregressi legati ad esso e l'azione erosiva del corso d'acqua durante gli eventi di piena, abbiano inciso sullo stato ambientale del luogo sia a livello spondale sia a livello morfologico dell'alveo.*

A monte del ponte (figure da 6 a 7) l'alveo risulta banalizzato a causa anche e soprattutto della soglia del ponte e di una seconda presente poco a monte; esse provocano una ritenzione del sedimento di piccole dimensioni in maniera tale da livellare il fondo dell'alveo. Subito a monte del ponte è presente un muro in calcestruzzo in sinistra idrografica, a monte del quale vi è una porzione di sponda in erosione vegetata di recente da essenze arbustive; questa porzione sarà oggetto dei lavori di prolungamento della difesa spondale. Immediatamente a valle della soglia/briglia di consolidamento del ponte (figure 14 – 15) è presente una zona di buca profonda oltre 2 m che si è creata durante le piene e le morbide per sua erosione al piede.

Più a valle di essa l'alveo presenta ancora segni degli ultimi lavori di innalzamento del ponte realizzati nel 2021, ma l'azione dell'acqua ha rinaturalizzato nuovamente l'alveo. Sempre a valle del ponte, in sponda sinistra idrografica (figure 9 – 12 – 13) si ha una porzione di muro in calcestruzzo e subito a valle di esso un piccolo rivolo con acqua che



scorre sulla sponda in erosione vegetata di recente da arbusti; in questa porzione di sponda è previsto il prolungamento del muro in calcestruzzo.

Dalla sponda opposta, in destra idrografica (figure 8 – 10 – 11), si nota un importante dissesto avvenuto di recente subito a valle del muro in calcestruzzo a protezione del ponte; anche in questa porzione è previsto da progetto il prolungamento del muro in calcestruzzo”.

12. Analisi

(valutare le implicazioni del piano o del progetto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti; accertare la possibilità che il piano o il progetto possa avere o meno effetti negativi sull'integrità dei siti).

Come già evidenziato nella istruttoria n. 2894 del 14/10/2024 (DD n. 302 del 14/10/2024), il progetto si colloca in un contesto infrastrutturato, costituito dal ponte sul Torrente Piota e già sottoposto a manutenzione straordinaria (progetto di consolidamento delle spalle del ponte) nel 2021, configurandosi come finalizzato ad assicurare la stabilità delle sponde adiacenti, sulle quali il ponte poggia: *“Nello specifico il progetto prevede lavori di difesa spondale in sinistra e destra del Torrente Piota, nel territorio comunale di Tagliolo, in corrispondenza di un ponte innalzato nel 2021 di circa 1,8 m, a seguito degli eventi alluvionali del 21 novembre 2019, per cui ha riportato ingenti danni sia il ponte che le sponde ad esso prossime. Le sponde in particolare risultano eseguite con riempimenti provvisori d’urgenza e su di esse corre l’unica strada che conduce al Villaggio Primavera, per cui risulta necessaria una protezione spondale, nel caso specifico tramite allungamento muri di protezione in c.a. esistenti e rinfilco fondazionale dei muri in c.a. esistenti che sostengono il ponte, alla cui sommità viene ripristinata la sede stradale e installata una barriera di sicurezza atta allo svio dei veicoli. A seguito di una prima variante tecnica e di una seconda, sono mutate le condizioni del sito e di accesso all’area, per cui a seguito di sopralluoghi e verifiche tra il 2023 e l’inizio del 2025 si è giunti ai (...) definitivi, migliori e più appropriati interventi”* (cfr. Studio di incidenza 2025, pag. 4).

In generale, lo Studio di incidenza 2024 (prot. APAP n. 2308 del 19/08/2024), pag. 16, evidenziava come: *“(...) la presenza della struttura del ponte e i lavori pregressi legati ad esso, abbiano fortemente modificato lo stato ambientale del luogo sia a livello spondale sia a livello di fondo. Infatti sulle sponde sono presenti delle spalle in cls che insistono per più metri sia a monte sia a valle. Così come a livello del fondale è riscontrabile una soglia sempre in cls di rinforzo e con finalità di stabilizzazione del fondale, fortemente erosa alla base. L’alveo a monte e a valle di esso risulta rinaturalizzato, ma con evidenti segni dei pregressi lavori”.*

Come descritto nello Studio di incidenza: *“l’intervento è rivolto alle sponde e alla porzione di corso d’acqua immediatamente a monte e a valle del ponte che conduce al Villaggio Primavera; le attività di cantiere prevederanno l’ingresso in alveo delle macchine operatrici, ma la limitata area oggetto di intervento porta a ritenere i lavori per la realizzazione dei manufatti di progetto non particolarmente interferenti con le indicazioni normative del documento “IT1180026 - Capanne di Marcarolo Misure di conservazione sito-specifiche - (Approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 9-3-2017)”.*

Nel contesto della istruttoria prot. n. 2894 del 14/10/2024 sono state descritte le fasi realizzative del progetto, incluso il ripristino di fine lavori. Come più sopra riportato, la





Fig. 2: porzioni di sponde interessate dalla realizzazione delle difese spondali in prossimità del ponte che conduce al Villaggio Primavera (Studio di incidenza ambientale, pag. 5)

Variante tecnica in oggetto consta di n. 11 ulteriori attività progettuali, le quali si inseriscono entro il contesto previsionale originario, senza comportare addizionale occupazione di habitat naturale rispetto alla dimensione di operatività dell'infrastruttura, agendo entro lo schema funzionale della integrazione della viabilità con il ponte stesso, senza modificare il quadro dei possibili effetti già individuati nella precedente Valutazione di incidenza. Come specificato nello Studio di incidenza ambientale (pag. 26): *“L'intervento non comporterà modifiche dal punto di vista ambientale, prevedendo (tranne che per il prolungamento dei muri esistenti e il rinfianco fondazionale sotto il pelo libero e che comunque sono di limitatissima estensione in lunghezza) l'utilizzo di materiali e tecniche già esistenti ed inseriti entro il contesto, idonei al mantenimento della condizione paesaggistica, che rimarrà invariata nell'area circostante il tratto.*

L'obiettivo principale dell'intervento progettato riguarda la protezione spondale, nel caso specifico tramite la continuazione dei muri in calcestruzzo armato esistenti ed il riempimento dell'area interessata dalla frana con terre armate; alla sommità dei muri verrà ripristinata la banchina stradale ed installata una barriera di sicurezza in legno e acciaio allo svio dei veicoli, in continuità con quelle già presenti ai lati del ponte, il tutto realizzato con riguardo verso il contesto paesaggistico naturale nel quale si opererà”.

Analogamente a quanto espresso entro il contesto progettuale del 2024, lo Studio di incidenza afferente la Variante tecnica in oggetto evidenzia (pag. 20) come: *“L'analisi del progetto esecutivo, porta a ritenere un unico punto di interferenza con l'ambiente naturale*



fluviale, la porzione di torrente Piota posta in corrispondenza del ponte. Al fine di accedere ed operare con le macchine operatrici, è prevista una pista di accesso e la chiusura parziale o totale della zona di buca ubicata a valle della soglia del ponte. La pista di accesso è già presente sulla sponda destra (figura 16 e 17), utilizzata nei lavori del 2021, servirà semplicemente risistemarla”.

“A fronte di quanto emerso dai sopralluoghi preliminari e dall’analisi degli elaborati progettuali, i lavori previsti comporteranno impatti localizzati alla porzione di corso d’acqua e delle sue sponde a monte e a valle del ponte che conduce al Villaggio Primavera. La pista di accesso all’alveo è già presente in destra idrografica in quanto ripristinata durante i lavori di innalzamento del ponte realizzati nel 2021; durante questi lavori saranno necessari lievi interventi di sistemazione. Si sottolinea inoltre come le opere previste da progetto non risultino in contrasto con quanto previsto dal documento “IT1180026 - Capanne di Marcarolo Misure di conservazione sito- specifiche - (Approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 9-3-2017)”

In relazione all’analisi complessiva del progetto, si considera pertanto necessario richiamare i punti principali trattati nella precedente istruttoria di Valutazione appropriata (prot. APAP n. 2894 del 14/10/2024 / DD n. 302 del 14/10/2024):

- a) Necessità di provvedere ad inverdimento della scogliera, al fine di un migliore inserimento ambientale.
- b) Il contesto di progetto porta ad evidenziare come l’interessamento dell’alveo rappresenti l’elemento progettuale di maggiore perturbazione, la cui entità non deve in ogni caso comportare livelli di significatività. Il contesto di progetto deve infatti essere riferito alla necessità, espressa dalla norma (Misure di Conservazione Sito specifiche, Capo IV, art. 41, lett. b) di garantire uno stato morfologico del corso d’acqua compatibile con il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione di “ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico”. Lo Studio di incidenza riporta in tal senso specifiche misure di attenuazione, le quali devono rappresentare un elemento di restituzione a fine lavori di un mesohabitat torrentizio migliorativo in senso ecologico anche rispetto alla situazione attuale (attualmente parzialmente stabilizzatasi successivamente ai lavori effettuati nel passato), tenuto vieppiù conto della presenza di complementarietà in atto a carico di corpi idrici afferenti il bacino del Piota.
- c) In senso generale, come già evidenziato, le operazioni di ripristino post operam devono essere tese a restituire all’alveo un contesto di mesohabitat naturaliforme; si considera pertanto necessario un approccio teso a definire interventi di ripristino duraturi e morfologicamente compatibili nel senso della conservazione della funzionalità ecologica e delle specie di interesse comunitario. In tal senso, risulta opportuno evitare il riporto sul fondo alveo di materiale incoerente o derivato da scavi, in quanto è richiesta la rispondenza all’assetto morfologico specificato nello Studio di incidenza, pag. 27, figura 12.
- d) Come considerato nella precedente istruttoria di Valutazione appropriata, In occasione dei lavori presso la Diga Lavagnina è occorso un episodio di fluitazione di sedimenti, a causa del quale il Torrente Gorzente si presentava a valle dell’invaso in stato di torbidità, con depositi di sedimento variamente distribuiti; il conseguente contesto fisico chimico del corso d’acqua appare passibile di criticità, a causa delle quali le



specie ittiche possono migrare a valle e a monte, a partire dalla confluenza, lungo l'asta del Torrente Piota; in tal senso il Piota costituisce un habitat di rifugio e continuità delle popolazioni ittiche. Ne deriva come, in ragione di consentire la massima continuità dell'ambiente fluviale, sia necessario assicurare che l'intervento di difesa del ponte contempli, per quanto possibile, **un miglioramento delle condizioni ecologiche del mesohabitat torrentizio da restituire a fine lavori**. Le complementarità e i possibili effetti derivanti dal sommarsi degli interventi vengono in tal modo opportunamente attenuati, operando inoltre un miglioramento rispetto alla attuale configurazione del fondo alveo, tramite opportune sistemazioni da realizzarsi in ogni caso entro un contesto di compatibilità con le complessive esigenze di sicurezza idraulica.

3. Misure di attenuazione e prescrizioni

(...) a seconda del grado di impatto individuato, può essere possibile adottare misure di attenuazione intese a evitare gli impatti o a ridurli a un livello tale per cui non saranno più in grado di pregiudicare l'integrità del sito.

Lo Studio di incidenza propone misure di attenuazione, le cui specifiche vengono di seguito acquisite e declinate nel seguente modo:

I. Assetto idro-morfologico del corso d'acqua

In ragione di consentire la massima continuità dell'ambiente fluviale, risulta necessario assicurare, per quanto possibile, un miglioramento delle condizioni ecologiche del mesohabitat torrentizio da restituire a fine lavori prevedendo:

- Inverdimento della scogliera;
- la “non rimozione” di elementi litoidi di grandi dimensioni (nel caso di un loro affioramento);
- la creazione di piccole depressioni e di aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell'acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale - vedi figura 12 dello Studio di incidenza;
- Occorre evitare il riporto sul fondo alveo di materiale incoerente o derivato da scavi, in quanto è richiesta la rispondenza all'assetto morfologico specificato nello Studio di incidenza, pag. 23, figura 10;
- le operazioni di ripristino post operam devono essere tese a restituire all'alveo un contesto di mesohabitat naturaliforme; si considera pertanto necessario un approccio teso a definire interventi di ripristino duraturi e morfologicamente compatibili nel senso della conservazione della funzionalità ecologica e delle specie di interesse comunitario;
- Come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 25), al fine di ricostituire il profilo di alveo esistente precedentemente alle opere in oggetto, al termine degli interventi deve essere ripristinato lo stato di buca nell'area posta appena a valle della soglia di protezione del ponte già esistente. Tale meso-ambiente risulta molto importante quale luogo di rifugio, per buona parte della comunità ittica presente in loco, durante i periodi di siccità e di magra del torrente.



I. Chimismo delle acque

- Durante l'esecuzione dei lavori in alveo occorre porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro. Per limitare maggiormente la concentrazione di solidi sospesi, si dovrà deviare il flusso principale del corso d'acqua dalla parte opposta dei lavori, garantendo quindi la continuità di deflusso delle acque verso valle. Gli eventuali solidi sospesi derivanti nel corso delle lavorazioni e a fine lavori dovranno essere compatibili con le necessità biologiche della fauna ittica. In tal senso, lo Studio di incidenza (pag. 25) fornisce la seguente tabella (come da D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011):

parametro	unità di misura	acque per salmonidi	acque per ciprinidi
Temperatura (massima)	°C	21,5	28
Ossigeno disciolto	mg/l	>= 9	>= 7
Materiali in sospensione	mg/l	60	80


- Deve essere data notizia di fine lavori e di avvenuto ripristino dell'alveo interessato, con la produzione di una relazione tecnica redatta da esperti in materia idrobiologica, circa l'assetto del mesohabitat ottenuto, con diagramma descrittivo della sezione interessata.

II. Tutela degli anfibi

- Risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi nell'area di cantiere da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 28), la fauna anfibia: *"(...) dovrebbe essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nel tratto di torrente interessato, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori"*.

III. Fauna ittica

- Come indicato nello Studio di incidenza 2025 (pag. 28), occorre assicurare il rispetto dei periodi riproduttivi legati delle specie di particolare interesse conservazionistico. Nello specifico, essendo la comunità ittica autoctona composta esclusivamente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, **occorre rispettare un periodo di inattività individuato nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.** Si riporta di seguito la tabella di dettaglio con il cronoprogramma aggiornato delle attività (Studio di incidenza 2025, pag. 28). L'ampliamento individuato dallo Studio di incidenza al mese di luglio deriva dalla necessità di maggiore tutela del periodo riproduttivo del barbo canino *Barbus caninus*, Allegato II Dir. 92/43/CEE.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
LAVORI NEL LETTO DEL TORRENTE GORZENTE per la sostituzione delle tubazioni												
Indicazione dei periodi in cui è possibile effettuare gli interventi senza provocare impatti sull'ambiente fluviale 11												
 periodi in cui è possibile effettuare gli interventi												

IV. Vegetazione riparia

La vegetazione riparia dovrà essere interferita dai lavori il meno possibile in quanto importante tassello dell'ecosistema fluviale e territoriale ed essendo, in questo contesto, costituita prevalentemente da essenze autoctone quale ad esempio *Alnus glutinosa*, limitando gli interventi agli "alberi secchi o cadenti" al fine di sicurezza, come indicato nella "Relazione generale e tecnica" di cui al materiale progettuale 2024 (istanza prot. APAP n. 2308 del 19/08/2024), pag. 11. Dove possibile effettuare impianto di talee di essenze autoctone così da accelerare la ricolonizzazione della vegetazione riparia e la rinaturalizzazione delle porzioni interessate dai lavori;

In ogni caso, come previsto dalle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (DGR 55-7222/2023/XI), Capi IV, Ambienti delle acque correnti, art. 23 (Obblighi), punto 2, fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda, occorre sempre garantire il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche.

3. Obblighi di legge

Si richiamano di seguito alcuni obblighi di legge riferiti alla fattispecie di intervento, i quali non esauriscono tuttavia la necessità di rispetto di ogni norma vigente attinente o collegata.

- I. La fauna ittica dovrà essere rimossa poco prima dell'inizio dei lavori e al loro termine, in quanto l'ampio periodo del cantiere consentirà ad alcuni esemplari di ricolonizzare il tratto deviato e disalveato. I recuperi con elettropesca dell'ittiofauna e la sua traslocazione nello stesso corpo idrico sono previste dall'attuale normativa (art. 12 della L.R. 37/2006 sulla pesca del Piemonte e le Linee Guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali - Manuale Provinciale approvato con Decreto del Presidente della Provincia nr. 87/22092 del 12/05/22). Il recupero della fauna ittica dovrà essere eseguito da personale specializzato e tenere conto che, come indicato nelle Linee Guida provinciali, la fauna ittica di seguito elencata, non va reimpressa nel corso d'acqua. Risulta inoltre obbligatorio non reimmettere ogni specie ittica alloctona eventualmente catturata.
- II. Come evidenziato nello Studio di incidenza (pag. 26), ai sensi delle Misure di Conservazione Site specifiche, Capo IV – Habitat acquatici (Ambienti delle acque correnti), Art. 41 (Divieti), è fatto divieto di intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi nel periodo riproduttivo della fauna (dal 1 marzo al 31 luglio) e nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde;
- III. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al



minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 "Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della "Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive", degli "Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte" e dell'aggiornamento degli "Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022". Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

IV. Ai sensi delle *Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4"* (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepita dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".

5. **Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43)**

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, in funzione dell'espressione del Giudizio di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, si esprime quanto segue: tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando quanto specificato al paragrafo 3 "Misure di attenuazione e prescrizioni, obblighi di legge" della presente istruttoria, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di



specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal progetto di "LAVORI DI DIFESA SPONDALE TORRENTE PIOTA IN LOCALITÀ VILLAGGIO PRIMAVERA (CUP: E77H22001490006). - VARIANTE TECNICA" - prot. APAP n. 1817 del 09/06/2025 e n. 2300 del 21/07/2025.

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente di ogni obbligo di legge e delle mitigazioni e prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul progetto.

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR 55-7222/2023/XI "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.". Si richiama inoltre integralmente la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Il Responsabile del Procedimento
F.T. Gabriele Panizza
(Firmato digitalmente)

4.v, FTEMP.ft, 356.nd, 1.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00002583 del 19/08/2025

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 21/08/2025.0000252.I

